

CHE COSA SUCCEDDE

GLI AVVENIMENTI

UNA CAMPAGNA ELETTORALE ALL'AMERICANA

Tutti i partiti impegnati nella campagna elettorale hanno adottato nuovi sistemi di propaganda: non si serviranno più di manifesti, di volantini e di *slogans* annunciati per la strada con l'altoparlante. Si pensa anche di ridurre il numero dei comizi: ad essi si preferisce il dibattito pubblico, dove sia possibile raffrontare idee diverse sui programmi. Anche le « lettere agli elettori », che condensavano in maniera spesso confusa e superficiale bilanci e promesse, hanno fatto il loro tempo.

Rimane valida, invece, la formula dell'opuscolo o *dépliant*, già sperimentata con successo negli Stati Uniti. Dalla Democrazia Cristiana al partito comunista, tutti ricorrono a questo « colloquio scritto » con l'elettore. Gli uffici di propaganda dei partiti hanno assunto in questo periodo famosi *designers* per dare una veste tipografica moderna e attraente agli opuscoli, che vengono redatti con la consulenza di esperti pubblicitari. DC e PCI stamperanno circa due milioni di opuscoli, mentre il PSU farà distribuire 75 mila copie di un *dépliant* con il messaggio elettorale del partito.

Altri importanti mezzi di penetrazione sono costituiti dalla televisione e dal cinema. Alcuni partiti faranno proiettare lungometraggi preparati da registi già affermati: è il caso del partito repubblicano, che ha affidato a Ugo Gregoretti un film con il compito di rendere « accettabile » il discorso politico.

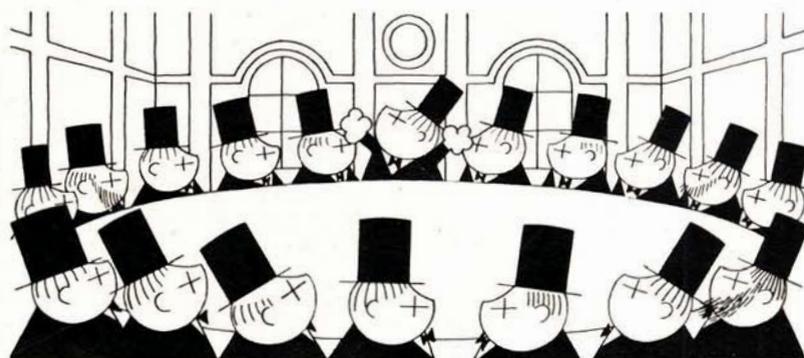
A ROMA I MINI-CONSIGLI DI QUARTIERE

Entro il 1969, il Comune di Roma realizzerà i primi « mini-consigli » di quartiere sull'esempio di Parigi, città-gemella della nostra capitale. Essi avranno il compito di individuare i problemi dei singoli quartieri, prospettare soluzioni concrete e portarle a conoscenza del Comune. Saranno composti da venti cittadini scelti nella zona e nominati dal consiglio comunale, il quale delegherà a un suo funzionario per il coordinamento del lavoro. Ogni circoscrizione avrà un proprio ufficio anagrafico in grado di rilasciare documenti e certificati agli abitanti che ne facciano richiesta. I primi « mini-consigli » nasceranno nel centro storico di Roma e a Ostia.



GLI STUDENTI...

— Sì, la nostra è una rivoluzione culturale!



...E IL GOVERNO

— Ma che cosa vogliono ancora questi benedetti studenti? Con l'on. Tizio ministro della Pubblica Istruzione hanno avuto la riforma Tizio, con l'on. Caio la riforma Caio, con l'on. Sempronio la riforma Sempronio, con l'on. Mevio la riforma Mevio, con...

(Clericetti)

COL PASSARE DEL TEMPO IL CASO MINDSZENTY SI È "CONGELATO"

In questi giorni è circolata di nuovo la voce dell'imminente « liberazione » del cardinale Jozsef Mindszenty, Primate d'Ungheria. Come è noto, Mindszenty si trova da dodici anni in volontario esilio nell'ambasciata americana di Budapest, perché vuole che il governo comunista, nato dalla sanguinosa repressione del '56, gli riconosca la dignità episcopale e la carica di Primate (ciò equivarrebbe, per i comunisti di Kadar, ad una sconfessione della condanna decretata nei suoi confronti). Queste condizioni non verranno mai accettate dall'attuale governo, e invano la Santa Sede ha cercato in questi anni, tramite i buoni uffici del cardinale austriaco Koenig, di convincere l'ormai settantaseienne porporato a lasciare la sua « prigione » per assumere a Roma un incarico di prestigio nella Curia (ma ormai, a causa del limite di 75 anni stabilito da Paolo VI per i vescovi, questa soluzione non appare più possibile). Sembra che Mindszenty, adesso,

limiti le sue richieste alla celebrazione di una Messa nella Cattedrale di Budapest e ad una visita alla tomba della madre. Ma, a parte la seconda richiesta che potrebbe essere facilmente accettata, il governo comunista non è propenso a fare altre concessioni in cambio della partenza del cardinale.

D'altronde, più passa il tempo e più il caso Mindszenty sembra « congelato »: le autorità magiare lasciano capire di non avere più interesse a cercare un'intesa con la Santa Sede, anche perché Mindszenty non rappresenta più un ostacolo al miglioramento dei rapporti e degli scambi commerciali che Budapest intrattiene con i Paesi dell'Occidente. Per la Santa Sede, d'altra parte, Mindszenty non costituisce più un impedimento diplomatico: la solidarietà è sempre viva nei suoi confronti, ma nel clima attuale di distensione e di dialogo il caso ha perso il significato politico, pur restando un grave problema morale.

NEL VIETNAM PACIFICAZIONE DIFFICILE

L'offensiva del Tet (il capodanno vietnamita), che ha visto la clamorosa invasione dei guerriglieri comunisti a Saigon, ha forse rimesso in discussione l'intero « programma di pacificazione », per mezzo del quale gli americani si riproponevano di assicurare ai villaggi, dove vivono i due terzi della popolazione sudvietnamita, la protezione dai Vietcong: al tempo stesso, speravano di convincere gli abitanti ad appoggiare il governo di Saigon. Nella parte settentrionale del Paese questa funzione « pacificatrice » era affidata direttamente ai marines, i quali potevano disporre di 82 squadre di 14 uomini ciascuna. Ogni squadra viveva in un villaggio, assisteva gli abitanti nei lavori dei campi e nella costruzione di scuole, dighe, strade, e li addestrava a difendersi dalle periodiche incursioni dei comunisti. Alcune di queste squadre riuscirono, con l'aiuto della milizia locale, a controllare ampi territori, contenendo così, almeno di giorno, l'infiltrazione dei Vietcong.

Adesso la situazione è cambiata. Da due mesi a questa parte, i marines non osano più avventurarsi fuori dai villaggi neppure di giorno, e anche i loro rapporti con gli abitanti sono diventati difficili. La settimana scorsa, perciò, il generale Cushman ha deciso di ritirare le squadre e di trasformarle in unità mobili da utilizzare, secondo le necessità del momento, di villaggio in villaggio.

Nel resto del Vietnam del Sud il « programma di pacificazione » è affidato alle forze governative con la assistenza dell'Agency for International Development (AID) per la parte economica, e sotto la supervisione della Central Intelligence Agency (CIA) per la parte militare. Ma anche in questo settore la situazione è diventata difficile. Una buona parte dei reparti regolari sudvietnamiti, addetti alla protezione dei villaggi, sono stati ritirati dopo l'offensiva del Tet per assicurare la difesa dei principali centri urbani, e solo una piccola parte è tornata ai suoi compiti. Alla fine del '67, l'ambasciatore Bunker assicurò che gli alleati controllavano circa il 70 per cento dei villaggi sudvietnamiti. Adesso, un ufficiale americano ha dichiarato: « Non sappiamo quanti ne controlliamo oggi: per accertarlo, dovremmo organizzare un'operazione militare in piena regola ».

Molto spesso, la protezione dei villaggi è di competenza delle forze regionali, una milizia locale che dovrebbe avere un interesse diretto a difendere la zona se non altro per-

● In Italia sono stati spesi durante il 1967 350 miliardi di lire per il Lotto, il Totocalcio e il Totip.

● Gli operai di una fabbrica cecoslovacca hanno scioperato per un'ora: è la prima volta nel dopoguerra.

● Il governo di Bonn sostituirà lo « Starfighter F-14 », protagonista di tanti incidenti aerei, con il modello « Phantom F-4 ».

ché in essa risiedono i familiari dei soldati che ne fanno parte. Ma queste forze sono male armate: hanno fucili M-1, che risalgono alla seconda guerra mondiale e non possono reggere il confronto con gli AK-47 dei Vietcong. Inoltre, la milizia è disposta a concludere « compromessi privati » con i guerriglieri: è questa la ragione principale della diffidenza che gli abitanti delle zone « protette » nutrono verso i loro protettori. Si è scoperto poi che del mezzo miliardo di dollari di aiuti distribuito ogni anno dall'AID, meno della metà arriva ai destinatari: il resto finisce nelle tasche di funzionari corrotti.

Sidney Roche, un alto funzionario dell'ambasciata americana a Saigon che ha rassegnato le dimissioni la settimana scorsa, ha scritto nel suo ultimo rapporto: « Il programma di pacificazione, che dovrebbe servire a migliorare la vita dei contadini sudvietnamiti, è così male amministrato da risultare inutile ».

DETROIT TEME LE AUTO EUROPEE

Quest'anno, per la prima volta, si venderanno negli Stati Uniti un milione di automobili straniere: più di un decimo del mercato interno. Il successo delle vetture europee e giapponesi preoccupa le grandi industrie automobilistiche americane. Si prevede, infatti, una diminuzione della domanda per le General Motors, le Ford e le Chrysler, mentre il passivo della bilancia dei pagamenti in questo settore supererà un miliardo di dollari (circa 620 miliardi di lire). Già nel 1959, Detroit

dovette affrontare la concorrenza europea e riuscì a contenerla con le compacts, le più piccole vetture mai uscite dai suoi stabilimenti. Adesso, però, la produzione americana è orientata di nuovo sui modelli più grandi e costosi. L'unico rimedio sarebbe il lancio di un'utilitaria nazionale, ma le industrie non credono alla sua affermazione (bisognerebbe vendere almeno 300 mila utilitarie all'anno per ammortizzare le spese d'impianto). Per questa ragione, i « giganti » di Detroit hanno preferito concentrarsi sulla vendita dei loro prodotti tramite la Opel, la Vauxhall, la Ford inglese e la Simca: ma non sembra questa la vera soluzione del problema.

La marca europea più popolare negli Stati Uniti è la Volkswagen, la quale ha venduto 446 mila vetture nel 1967 ed ora punta sul mezzo milione. Anche le giapponesi Datsun e Toyota hanno fatto rapidi progressi negli ultimi anni, soprattutto nelle regioni costiere del Pacifico. Le case automobilistiche italiane hanno venduto complessivamente, nel 1967, circa 18 mila automobili e dovrebbero superare le 28 mila alla fine di quest'anno.

L'affermazione europea è tanto più notevole se si tiene conto che le nuove disposizioni federali per la sicurezza stradale e contro l'inquinamento dell'aria hanno reso necessaria, in America, l'adozione di costosi accessori praticamente sconosciuti in Europa. L'industria americana cerca di difendersi anche con la pubblicità: « Perché comperare uno scarabeo (Volkswagen 1200) se per lo stesso prezzo potete acquistare una vera automobile? », dice uno slogan della General Motors.

I PERSONAGGI

UN EROE DI BASTOGNE SUCCEDERÀ A WESTMORELAND?



Il generale C. W. Abrams

Il generale Creighton W. Abrams, che sembra essere il più probabile successore di William Westmoreland al comando delle truppe americane nel Vietnam, è un personaggio pittoresco e assai popolare fra i soldati. Durante la seconda guerra mondiale (allora era colonnello) incitava i suoi uomini all'attacco sporgendosi dal carro armato con un enorme sigaro fra le labbra. Abrams era al comando d'una colonna corazzata che faceva parte delle forze del generale Patton, quando per primo riuscì a spezzare l'accerchiamento tedesco a Bastogne.

Da un anno, questo generale dall'aspetto bonario è il « vice » di Westmoreland nel Vietnam. La sua nomina, quindi, dovrebbe significare il mantenimento dell'attuale strategia basata soprattutto sull'impiego dei reparti americani in operazioni di largo respiro. Sennonché i colloqui segreti che Abrams ha avuto con Johnson subito dopo la « promozione » di Westmoreland a Capo di

Stato Maggiore dell'Esercito fanno pensare a un probabile mutamento di indirizzo nella condotta della guerra.

Abrams è nato 53 anni fa nel Massachusetts, da una famiglia modesta. Per le sue origini non gli è stato facile ottenere l'ammissione all'Accademia militare di West Point. Tuttavia ha fatto una rapida carriera, grazie al valoroso comportamento che ha tenuto in guerra (si è distinto anche in Corea). Il suo motto è: « Risparmiare vite umane ».

HANNO DETTO

L'agricoltura italiana non può vivere di soli aiuti: è necessario che le aziende sappiano scegliere i tipi di coltura, servirsi delle macchine e inserirsi nel Mercato Comune con prezzi competitivi.

ALDO MORO
Presidente del Consiglio

*

Una sola assemblea legislativa conduce il più delle volte alle dittature e, comunque, non esprime un governo serio.

PAOLO EMILIO TAVIANI
Ministro dell'Interno

*

Per chi votare? Fra Nixon e Johnson, nessuno dei due. Ma Kennedy e McCarthy possono offrire un'alternativa.

MARTIN LUTHER KING
Premio Nobel per la pace

IL DIRETTORE DELL'«EXPRESS» È VENUTO A SPIEGARCI LA SFIDA AMERICANA



J.-J. Servan-Schreiber con i figli.

È venuto in Italia l'« uomo della sfida ». Ormai lo chiamano tutti così, identificandolo con il titolo del suo libro, La sfida americana, che in pochi mesi è diventato un best-seller in Europa e negli Stati Uniti.

Jean-Jacques Servan-Schreiber (diret-

tore dell'Express, 43 anni, sposato, tre figli piccoli) è abituato a trovarsi sempre in prima linea: dai tempi in cui abbandona il Politecnico per raggiungere l'armata di liberazione di de Gaulle, al servizio militare in Algeria nel periodo più difficile per i francesi; dalle prime dure esperienze di lavoro in Brasile, dove dirige un albergo e impianta una fabbrica di materie plastiche, al debutto nel giornalismo a Parigi (un giornalismo politicamente impegnato che lo porta, a 24 anni, sulle colonne di Le Monde); dalla direzione dell'Express, l'aggressivo settimanale parigino più volte minacciato dalle bombe al plastico dell'OAS, all'attuale campagna condotta in Europa per discutere sulla « sfida americana ».

Nel nostro Paese, Servan-Schreiber si è incontrato con i rappresentanti più qualificati dell'industria pubblica e privata, con uomini politici di diverse

tendenze e con gli studenti. Ha partecipato a un dibattito televisivo e a « tavole rotonde » a Milano, Torino e Roma, riuscendo a trasformare il suo viaggio in un avvenimento, anche grazie alla « cornice » che ne sottolineava l'importanza: Servan-Schreiber era accompagnato da un nutrito seguito di giornalisti francesi (fra cui alcune belle ragazze) e si spostava con due velocissimi aerei Mystère.

Le tesi che ha esposto nelle sue conversazioni sono quelle del libro. Servan-Schreiber parte da un dato di fatto incontestabile:

— Gli Stati Uniti hanno iniziato da tempo in Europa una massiccia penetrazione economica e tecnologica. La loro sfida è in pieno sviluppo e minaccia di trasformare il vecchio continente in un satellite americano.

— L'Europa non ha dimostrato fi-

nora la forza necessaria per contrastare l'« invasione » (che, oltre tutto, si serve di capitali europei), né sembra in grado di opporsi allo straordinario progresso tecnologico raggiunto dagli americani in questi ultimissimi anni: investe troppo poco nella ricerca, è disunita da nazionalismi che rendono instabile il suo equilibrio politico.

— Ma si può fare qualcosa, e l'unica soluzione è nell'unione dei Paesi europei su base industriale: i grandi gruppi di uno stesso settore - l'elettronica, per esempio - dovrebbero associarsi per controbilanciare la concorrenza americana.

— Inoltre, il trust dei cervelli dovrebbe essere al più presto una realtà operante nel vecchio continente per assicurare quel progresso che è già patrimonio indiscusso della società d'Oltratlantico.

EPOCA

Settimanale politico di grande informazione

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO - EDITORE GIORGIO MONDADORI

SOMMARIO

- 10 **WILLY BRANDT E LA LINEA ODER-NEISSE**
di Ricciardetto
- 17 **MAO TSE-TUNG GUARISCE I PAZZI**
di Domenico Bartoli
- 34 **I GIOVANI LO HANNO SCONFITTO**
di Livio Caputo
- 40 **GAGARIN: L'ULTIMO APPUNTAMENTO COL
CIELO**
- 44 **I 108 MINUTI CHE APRIRONO ALL'UOMO LE
VIE DEL COSMO** di Franco Bertarelli
- 48 **SIAMO I RAGAZZI DI PRAGA** di Pietro Zullino
- 56 **NEL '45 STAVANO PER SCOPRIRMI**
di Kim Philby
- 66 **L'ALBUM DEI FRANCOBOLLI** di Lina Palermo
-
- 69 **NEL MONDO PERDUTO (6)**
WAIKAS, I FIGLI DELLA LUNA
di Walter Bonatti
-
- 90 **IL MALATO CHE NON MUORE MAI**
- 92 **LA NOSTRA SALUTE** di Ulrico di Aichelburg
- 96 **LA MERAVIGLIOSA STORIA DEI FOSSILI**
di Vittorio G. Rossi
- 104 **CANDICE, LA RAGAZZA D'ORO**
- 108 **PRESTO FARÒ IL BAGNO NELL'OCEANO**
di Philip Blaiberg
- 110 **L'ARSENALE DEL BANDITO**
- 114 **FORD ESCORT: UNA 1100 PER TUTTI**
- 116 **IL DOTTOR CANTAUTORE** di Gualtiero Tramballi
- 118 **PALLINO E MIMI** di Luigi Pirandello
- 131 **MOZART E BEETHOVEN TRASFORMANO
UNA FORTEZZA SPAGNOLA**
di Giulio Confalonieri
- 132 **ECCO COME FUNZIONA IL NUOVO BANDI-
TISMO SARDO** di Filippo Sacchi
- 134 **NELLE NOTTE TRIESTINE DI LUIGI SPACAL
C'E SEMPRE LUNA PIENA** di Raffaele Carrieri
- 136 **LODOVICI NON ERA SOLTANTO IL TRADUT-
TORE DI SHAKESPEARE**
di Roberto De Monticelli
- 139 **TOBINO E CASTELLANETA: DUE MODI DI
ESSERE SCRITTORE** di Luigi Baldacci
- 150 **SULLA CRESTA DELL'ONDA**



La decisione di Lyndon Johnson di non ripresentarsi candidato alla Casa Bianca, annunciata all'improvviso domenica sera nel corso del suo discorso televisivo, ha sorpreso tutti, amici ed avversari. In questo numero vi presentiamo una grande inchiesta da New York del nostro corrispondente Livio Caputo, nella quale si spiezano i retroscena che hanno indotto il Presidente al « gran rifiuto ». (Foto di Henri Dauman).

N. 915 - Vol. LXXI - Milano - 7 aprile 1968 - © 1968 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 74.95.51/73.08.51 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: via Sicilia, 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.000+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.050. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (c/c postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/c postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei « Negozi Mondadori »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 91791; Catania, v. Etnea 368/370, tel. 27.18.39; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Genova, v. XX Settembre 206/r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Mestre (Venezia), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Milano, c.so Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Modena, v. Università 19, tel. 30.248; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/e, tel. 48.13.51; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia, Calle Stagneri - S. Marco 5207, tel. 2.40.30; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben), Giaddat Istiklal 113, tel. 3.44.39. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 800 per millimetro/colonna. Svizzera, prezzo speciale di abbonamento: annuo (con dono) Frsv. 70, semestrale Frsv. 35.

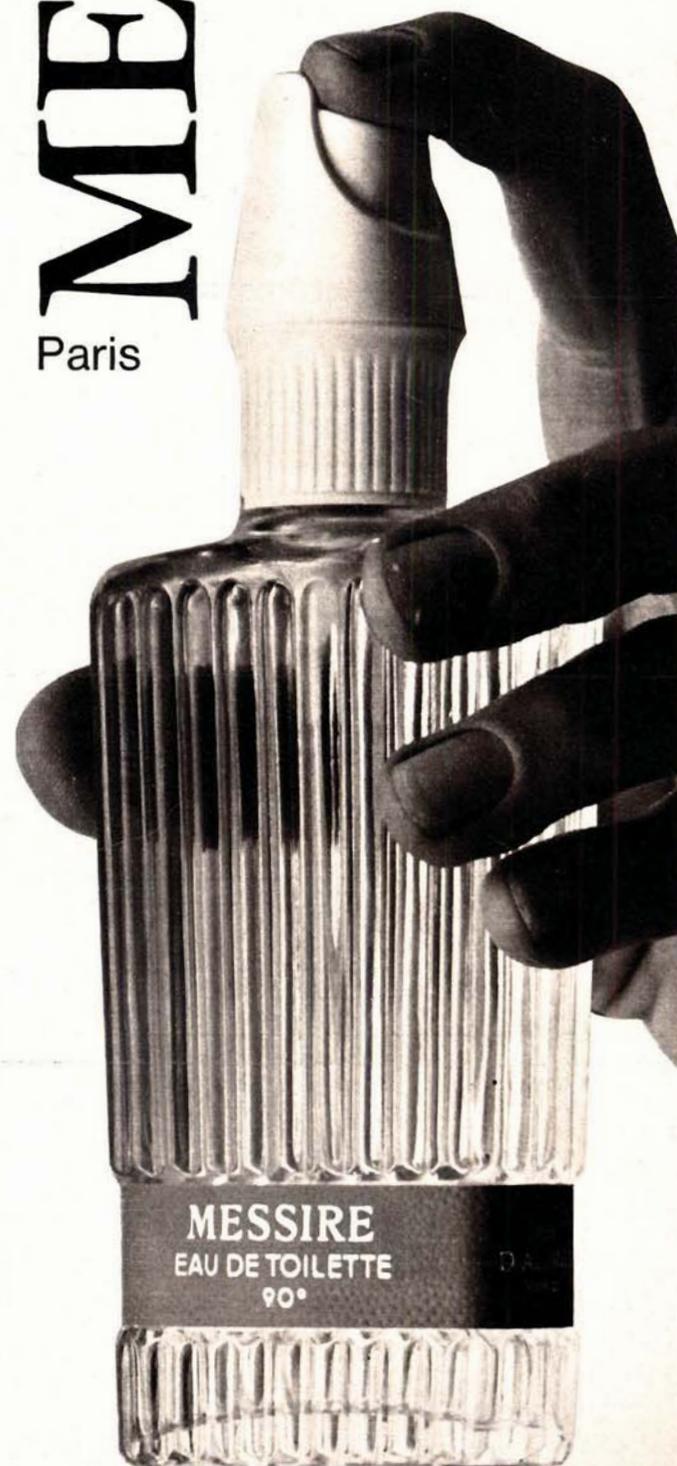
MESSIRIE

Paris

prodotti per la toilette maschile

auto diffuseur
eau de toilette

auto diffuseur
after shave lotion



Eurital spa / via XXV Aprile 3 / Pieve Ligure - Genova

ARNOLDO MONDADORI EDITORE